

CORSO DI TEOSOFIA

quinta parte

Edoardo Bratina

"Per un orientamento nella letteratura teosofica è importante tenere presente la costituzione psicologica dell'uomo".

Uno degli insegnamenti fondamentali della tradizione esoterica universale è la "tricotomia" della costituzione dell'uomo, perché si ritiene che l'uomo sia composto essenzialmente di Corpo, Anima e Spirito.

Tale insegnamento è comune a tutte le religioni e filosofie sin dai tempi più antichi, ma il significato dei termini è ancora oggetto di controversie tra le diverse Scuole di pensiero: i materialisti sostengono che "anima" e "spirito" siano soltanto dei termini per distinguere le diverse funzioni (epifenomeni) del sistema nervoso, anche se non ancora ben conosciute neppure nella struttura stessa della materia, mentre gli spiritualisti affermano che "anima" e "spirito" hanno una struttura, un'esistenza e un destino indipendenti dal corpo fisico. Altri ancora considerano "anima" e "spirito" come sinonimi. Le definizioni più complete si trovano nella letteratura teosofica che raccogliendo informazioni da fonti più diverse, presenta una classificazione unitaria con un esame critico e sperimentale particolareggiato. I dati più completi si trovano nella letteratura indiana antica che attraverso l'Egitto e la Mesopotamia furono tramandati alla civiltà ebraica, ellenica e cristiana. La classificazione orientale dei "principi dell'uomo" comprende generalmente sette diversi livelli o piani di coscienza, corrispondenti ad altrettante funzioni dei "corpi" costituenti l'uomo, che per uso dei profani fu semplificata nella "tricotomia".

La più antica teoria della "tricotomia", nota in occidente è quella ripresa da Platone dalle fonti orientali, egizie e pitagoriche (1). Platone infatti ritiene che l'anima dell'uomo consista di tre parti separabili: "logisticon" (la ragione), "thymos" (l'intelletto) ed "epithymia" (il desiderio). Aristotele, suo discepolo distingue nell'anima umana cinque funzioni, di cui le principali sono l'anima vegetativa, l'anima sensitiva e l'anima razionale (2). Tale "tricotomia" fu adottata in seguito dalla filosofia Scolastica e tanto bene descritta pure da dante nel "Convito" (3) sulla quale costruì la "Divina Commedia", facendo corrispondere ad ogni aspetto della anima un analogo piano di esistenza ultraterreno.

Paolo di Tarso distingue pure nell'uomo "soma" (corpo), "psiche" (anima) e "neuma" (spirito). Senocrate (395-314 a.C.) dell'Accademia Platonica di Atene, come ricorda Plutarco, affermava che già in età remota si distingueva "soma" e "psiche" come tipicamente umani, mentre "neuma" era ritenuto l'elemento divino nell'uomo (4). Tale fu infatti la "tricotomia" insegnata da Platone che ritroviamo successivamente in S. Paolo, nelle Sette Gnostiche e nei neoplatonici dei secoli successivi. uno studio particolareggiato ne fece Albert Schweitzer (1875- 19659) teologo e medico francese, Nobel per la pace (1952) (5).

La realtà di tale distinzione possiamo riscontrarla mediante la introspezione psicologica, mentre i "veggenti" riescono a "visualizzare" la obiettiva esistenza della struttura animico- spirituale dell'uomo e del cosmo. Tale dottrina si è perpetuata nei secoli in Occidente specialmente con la tradizione neoplatonica e l'esperienza mistica degli Ordini contemplativi, particolarmente dei Domenicani e Francescani e delle Sette dei Bogomili, Catari, ecc. Così p. es. Taulero (1300- 1361) mistico domenicano, discepolo di Meister Eckard (1260- 1327) sosteneva che *"Si può dire che l'uomo è come composto di tre uomini, che ne fanno*

uno solo: il primo è l'uomo esteriore, animale sensibile, il secondo è l'uomo ragionevole e il terzo è la parte superiore dell'anima" (6). Tale dottrina fu condivisa da Alberto Magno, maestro di Tommaso d'Aquino, Duns Scotto, Marsilio Ficino, Paracelso, Giordano Bruno, Giacomo Bohme, Emanuele Swedenborg, ecc.

Nello spiritismo moderno o secondo la definizione più recente "spiritualismo sperimentale", il suo grande teorico Allan Kardec (1804-1869) dice: "Vi sono tre cose nell'uomo: i) Il corpo o l'essere materiale, analogo a quello degli animali e animato dallo stesso principio vitale; ii) l'anima o l'essere immateriale, spirito incarnato nell'uomo e iii) il legame che fissa l'anima al corpo, principio intermedio tra la materia e lo spirito (perispirito)" (7).

Si osserva che vari autori considerano "anima" e "spirito" come sinonimi, forse perché partecipa alla natura umana e divina ad un tempo, ma è bene distinguere i due termini come troviamo in Tommaso d'Aquino: "Nomine spiritus significatur immaterialitates divinae substantiae" (8).

La Psicologia filosofica orientale distingue pure nell'uomo tre diverse funzioni che sono state oggetto di secolari dissertazioni: "1) L'intelligenza, che comprende, partendo dalle funzioni elementari per arrivare alle funzioni superiori: la sensazione, la percezione, l'immaginazione, la memoria, l'idea, il giudizio, il ragionamento.

2) La sensibilità, che comprende, nel medesimo ordine: il piacere e il dolore, la emozione, l'inclinazione, la passione.

3) L'attività, che comprende il riflesso, l'automatismo psicologico, l'istinto, l'abitudine, la volontà" (9).

La Psicanalisi, la psicologia analitica e le altre Scuole derivate, hanno evidenziato pure nell'uomo diversi livelli di coscienza: subconscio, conscio, superconscio che si identificano, sotto qualche aspetto, nella tradizionale "tricotomia", però rilevati prevalentemente dai dati clinici e comportamentali.

La classificazione della Psicologia filosofica è il risultato di speculazione logica, mentre la classificazione mistica e teosofica risulta dall'esperienza diretta che la Psicologia moderna non pone il problema della ubicazione delle funzioni psicologiche dell'uomo e gli psicologi materialisti le ritengono come epifenomeni della struttura nervosa al livello cellulare, come attualmente nota, invece la Psicologia basata sull'esperienza mistica ritiene che tali funzioni siano espressioni dell'uomo a livelli sostanziali superiori o iperspaziali a quello fisico materiale.

Nella classificazione teosofica dei processi soggettivi, stati d'animo relativi e/o piani o livelli di coscienza sono compendiate le più diverse distinzioni delle varie Scuole orientali e occidentali che saranno oggetto di una nostra prossima puntata.

Secondo Sigmund Freud un bambino neonato sperimenta in sé la "oceanicità della vita" (Ozeanisches Gefühl); si sente cioè disperso nel Tutto, ma non si rende conto di questa situazione. Gradualmente viene condizionato dall'ambiente in cui si trova, perdendo la sensazione diffusa della "oceanicità" e acquistando la nozione della "distinzione della sua personalità che si contrappone a quella degli altri". Lo scopo essenziale della S.T. consiste appunto nel superamento delle "distinzioni" mediante la "comprensione" dell'Unità della Vita, secondo quanto leggiamo nel Vangelo: "Chi non riceverà il segno di dio come un fanciullo non vi entrerà" (10).

Il confronto dei termini impiegati dalle diverse Scuole, filosofiche, religiose od esoteriche per definire fatti psicologici analoghi, richiede un accurato esame ad evitare la confusione che ne potrebbe derivare. Le definizioni che troviamo nelle opere di Platone

costituiscono tuttora il miglior criterio di confronto con quelle orientali e quelle occidentali posteriori.

Plutarco riferisce che: *Platone e Pitagora suddividevano l'anima in due parti: razionale (neoetica) e irrazionale (agnoia) e che quella parte dell'anima dell'uomo che è razionale è eterna e benché non sia Dio, pure è prodotta da un'eterna divinità. Quella parte dell'anima invece che è priva di ragione (agnoia) è destinata a morire*" (11).

"Platone ed anche Pitagora, mentre parlano soltanto di tre "principi", indicano sette distinte funzioni... platone infatti parla dell'uomo interiore come costituito da due parti: una immutabile e sempre la stessa, formata dalla stessa sostanza della divinità e l'altra mortale o corruttibile. Queste due parti si trovano nella Triade superiore e nel Quaternario inferiore. Egli spiega che quando l'anima (psiche) si unisce con il "nous" (spirito o sostanza divina) esegue tutte le cose in modo corretto, ma il caso è diverso quando si congiunge ad "agnoia" (anima animale irrazionale)... si precipita verso la completa annichilazione, per quanto riguarda l'io personale. Quando invece si allea al "nous" (atma-buddhi), emerge nell'immortale Ego imperituro e allora la sua coscienza spirituale dell'io personale diviene immortale" (12).

Le diverse funzioni psicologiche, individuate dagli psicologi, mistici e filosofi di ogni tempo, presuppongono l'esistenza di "organi" specializzati che esprimono le funzioni stesse. Questi "organi" vengono chiamati nella letteratura teosofica "corpi" che si distinguono tra loro per la loro peculiare costituzione e livello di coscienza.

La conoscenza della struttura psicologica dell'uomo è di sommo interesse per le implicazioni pratiche che ne derivano in tutti gli aspetti della vita umana.

QUESTIONARIO

- 1) Qual è uno degli insegnamenti fondamentali della Teosofia, comune a tutte le Religioni e filosofie antiche?
- 2) Quale significato attribuiscono all'anima e allo spirito i materialisti e gli spiritualisti?
- 3) "Anima" e "Spirito" sono termini sinonimi?
- 4) Qual è la fonte occidentale più antica della teoria della Tricotomia?
- 5) Come venivano classificate le funzioni superiori dell'uomo da Platone, Aristotele, S.Paolo, ecc.?
- 6) Qual è la classificazione usata nello spiritualismo moderno?
- 7) Come vengono definite dalla Psicologia filosofica le funzioni dell'anima?
- 8) Qual è invece la definizione della Psicanalisi?
- 9) Su quali criteri si basano le diverse classificazioni?
- 10) Quali punti di contatto hanno tra di loro le diverse classificazioni?
- 11) In quale situazione psicologica secondo Freud, si trova un piccolo bambino e che rapporto ha con il "regno di Dio" del Vangelo?
- 12) Come tende la S.T. ad attuare il superamento delle barriere che impediscono il contatto con la vita?

RIFERIMENTI

- 1) Platone: "Rep", IV, 436, XI, 580.
- 2) Aristotele: "De Anima".

- 3) Dante: "Il Convito, cap. VII.
- 4) Plutarco: "De Iside et Osiride », 360 E.
- 5) A. Schweitzer: „Zur Trichõtome i Thes. V. 23, und der Unterscheidung des Pneumatikon von Psych" (cfr. „Teologisches Zeitschrift", 1953, p. 76.
- 6) Taulero: „Sermoni"
- 7) Allan Kardec: „Le livre des Esprits », Intr.
- 8) Tommaso d'Aquino : «Summa Th.» pars la quaest. 76.
- 9) R. Verneaux: "Psicologia", ed. Paideia, Brescia, p. 34.
- 10) Luca, XVIII, 15.
- 11) H.P. Blavatsky: "Chiave alla Teosofia", terza ediz. Orig. P. 65 (citazione)
- 12) Ibid. p. 64.